



## La speranza è nelle nuove tessitrici

La presenza italiana, nella fase di ricostruzione del nuovo ordinamento politico in Libia, si è incentrata principalmente su esercito e polizia (formazione, addestramento, donazioni di autoblindo, motovedette,...).

Sono attive anche forme di assistenza in diversi settori della pubblica amministrazione ma, restano comunque interventi di ridotta consistenza, oltre agli aiuti e alle collaborazioni nell'ambito socio sanitario.

Con la formazione del nuovo governo italiano, i tre principali dicasteri di maggior interesse per le nostre relazioni economiche con la Libia sono a guida femminile: Roberta Pinotti alla difesa, Federica Guidi allo sviluppo economico e Federica Mogherini agli esteri. Auspichiamo che questa favorevole combinazione di genere possa contribuire in modo concreto, e soprattutto in maniera realmente efficace, ad una modifica degli aiuti, affinché si superi il modello, obsoleto, degli *osservatori*, dell'assistenza militare e della fornitura di beni e servizi legati alla sola sicurezza.

Oggi, considerata la fluidità esistente e la relativa incertezza nella situazione del Paese, la collaborazione e la presenza italiana deve strutturarsi diversamente: non più monotematica, ma occorre che il nuovo esecutivo italiano rinnovi le sue modalità di presenza e di azione con un'attività più "moderna" e strategicamente funzionale. È necessario che il Sistema Italia, se esiste davvero, prenda parte seriamente alla ricostruzione e al consolidamento di un livello intermedio, e forse il più importante, della società libica.

Facciamo riferimento al tessuto sociale composto da piccoli e medi imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti, .... che sono e, comunque saranno, gli artefici e la base della stabilità per la ripartenza del Paese. Non esiste struttura militare, apparato di partito, organismo governativo o altro che non dovrà misurarsi in futuro con questa classe sociale e quindi con le sue attività, i suoi progetti e le sue legittime aspirazioni.

La presenza di un tessuto di piccole e medie imprese rappresenta una delle principali eccellenze del nostro Paese; molto efficienti, produttive, innovative, anche se nel passato poco interessate ai mercati esteri, sono state il motore dell'economia per decenni e, nel tempo, hanno subito l'indomita stupidità di un'opinabile politica fiscale e burocratica. La politica non si è resa conto di tagliare (taglieggiava in effetti) il ramo sul quale essa stessa era

comodamente accoccolata ed oggi le conseguenze sono più che evidenti e soprattutto costose anche in termini sociali.

Le PMI italiane, considerata la sopravvivenuta criticità del modello industriale, significano ancora molto per il nostro Paese: creatività, occupazione, frammentazione del rischio creditizio, flessibilità, innovazione di prodotto e di mercato, ricerca, .... Non siamo forse convinti che questo modello di tessuto, molto invidiato e tutto italiano - oggi in forte affanno per la crisi - possa essere il miglior partner e strumento ideale per accompagnare la normalizzazione della Libia, sostenendo proprio l'omologa parte libica?

Oggi parecchi imprenditori italiani, nonostante sia vivamente sconsigliato dal Ministero degli esteri e persino dall'ufficio ICE di Tripoli, si recano e sono presenti attivamente in Libia. Con grande attenzione, e valutando con intelligenza e prudenza la rischiosità, operano come ambasciatori del saper fare, del saper lavorare, del saper costruire, del saper intraprendere. ... e così coltivano relazioni, costruiscono opportunità economiche per loro e per i nostri due Paesi.

Non esiste armamento e strategia migliore di questa per sconfiggere il terrorismo e la paura, contribuendo allo sviluppo di due paesi importanti per il Mediterraneo; possiamo trascurare i benefici effetti per i nostri imprenditori e per la nostra economia?

Che le neo ministre abbiano le migliori intenzioni e opportunità per cominciare a tessere la più straordinaria delle tele: auguri a Roberta e alle due Federiche.

### Reggio Emilia: AFRICA sfida decisiva per il nostro futuro

Giovedì 6 marzo alle 18, al Centro Internazionale Loris Malaguzzi, organizzata da Fondazione Solidarietà Reggiana Onlus, Fondazione Reggio Children e Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Tra i relatori Romano Prodi, Paolo Sannella e Giuseppe Dossetti. Al centro della discussione della conferenza, l'Africa come "continente in fermentazione", come "riserva" e "nuova frontiera" del mondo. Ma anche l'Africa con un alto tasso di crescita, politicamente giovane, con una classe medio-bassa che sta cominciando a entrare in una società di consumi, ma che lotta ancora con le drammatiche condizioni delle campagne e dei sobborghi delle grandi città. E, infine, l'Africa come terra dove si manifestano le contraddizioni di un'Europa che non riesce ad avere una strategia comune, ma si muove divisa.

Londra: 29-30 maggio 2014 - 3rd New Libya Oil & Gas Forum 2014



الغرفة التجارية الليبية الإيطالية  
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LIBICA

00198 Roma - Viale Regina Margherita, 192 • Tel.+39 06 8541 450 - Fax+39 06 8530 2550  
e-mail: info@cameraitalolibica.it • www.cameraitalolibica.it  
Tripoli - Via Baladia, Palazzo Al Andalus • Tel.+218 21 444 6160 - Fax +218 21 333 2366  
e-mail: cdcil@ltnet.net • www.cameraitalolibica.it

